

vuole ignorare quell'obbligo. La domanda loro, in altri termini, è *supplendi gratia* e in linea di controllo su l'Amministrazione marittima. - O si perpetra un giro di iniziative inconcluso: il privato si muove se l'Amministrazione non si muove; ovvero l'Amministrazione si muove se non si muove il privato.

Nè si può obiettare desumendo dalla importanza o meno del sinistro dal punto di vista della responsabilità perchè, « *si debba escludere assolutamente che il fatto sia avvenuto per dolo o colpa* », come dice la legge; dal momento che in questo caso come sempre che l'autorità marittima ritenga che non sia il caso di procedere ad una inchiesta, deve fare « apposita dichiarazione motivata da allegare al processo verbale delle prime indagini ».

Quindi *inchiesta formale* o *dichiarazione*. E se c'è la dichiarazione, non è il caso per i privati di presentare istanza contro un atto dell'amministrazione che contiene la decisione che *non è il caso*.

Se è il caso, e c'è l'*inchiesta formale* obbligatoria per l'Amministrazione, non può aver senso nè adito l'istanza privata.

Una domanda d'inchiesta che si presenti fornendo nuovi elementi d'indagine che sfuggirono alla *dichiarazione*?

E allora è un errore, almeno di forma, parlare d'inchiesta che abbia aspettato invano l'istanza degli interessati: « anche in mancanza di qualsiasi domanda » - come dice la disposizione.

S'impone, comunque, l'interpretazione nel senso del dovere pubblico dell'inchiesta, che, prima delle valutazioni giurisdizionali, se dovessero sopravvenire, dà la guarentigia dello esame immediato e competente con gli effetti di prova che abbiamo già rilevato e per ogni altra sanzione conseguente.